

L'Ambrogino d'Oro premia 15 anni di impegno sociale del Teatro della Cooperativa

Intervista a Renato Sarti, attore, regista e drammaturgo che con il suo lavoro ha dato lustro a Niguarda.

Valeria Casarotti-Teresa Garofalo



L Teatro della Cooperativa fondato da Renato Sarti ha avviato "un importante progetto di riqualificazione culturale della periferia milanese nella convinzione che il teatro debba avere anche una funzione sociale. (...) Il Teatro della Cooperativa è un punto di riferimento per la vita artistica della città e, insieme, un luogo di passione civile, di aggregazione e confronto". Questa la sintesi della motivazione che lo scorso 7 dicembre ha accompagnato la consegna dell'Ambrogino d'Oro, civica benemerita del Comune di Milano conferita quest'anno al Teatro della Cooperativa.

"Questo riconoscimento - dichiara Renato Sarti - mi rende particolarmente felice perché è rivolto a tutti coloro che in questi 15 anni di attività si sono impegnati permettendo al nostro teatro di crescere e diventare un significativo punto di riferimento culturale per il quartiere e la città tutta. Parlo non

solo dei componenti del mio staff ma anche di tutte le realtà che ruotano intorno a noi, prima di tutto la Cooperativa Edificatrice, il pubblico e le Associazioni che svolgono qui le loro iniziative e fanno da collante di un certo modo di vivere, di pensare, di vedere il futuro, di sentirsi collettività".

Un riconoscimento più che meritato e che premia la fatica, l'entusiasmo e la professionalità con cui in questi anni vi siete impegnati per diffondere il valore della cultura.

"Tutti questi anni di 'vacche grasse' non sono stati usati nel nostro paese con intelligente lungimiranza, in ogni campo, e parlo di cultura, di ricerca, di urbanistica, di alimentazione per citarne alcuni, non si è fatto tesoro dell'esperienza popolare, come insegna la favola della Cicala e della Formica, non si è capito che nel periodo favorevole bisogna investire nella scuola, nella ricerca, nel futuro. C'è stata una dispersione di beni a piene mani, quindi la crisi ci trova impreparati ad affrontarla nell'ambito materiale e, ancora più grave, nella preparazione etica, morale, culturale. I ragazzi oggi hanno poche armi, poca forza d'animo per affrontare questo momento di precarietà, pochi valori cui fare riferimento: la scuola ha fallito, la televisione è stata un disastro, i modelli proposti sono stati carenti di etica, la famiglia, poverina, incide sempre meno sui nostri giovani e temo che tutto ciò ci presenterà il conto. In un paese come il nostro che investe pochissimo nella cultura pur avendo un patrimonio di bellezze e di storia invidiabile, la Cooperativa Abitare, ex Edificatrice, si è mossa invece in

modo lungimirante e ha investito anche nella cultura, nel Centro Culturale, nel nostro Teatro, nelle tante manifestazioni, come il teatro nei cortili, nei vari corsi, considerando la cultura un bene primario che va supportato e incentivato".

Viviamo un momento di crisi profonda, stiamo affondando, eppure nel vostro teatro non si respira aria di disfatta...

"Certamente no. Affrontiamo il futuro con la solita tenacia e la consapevolezza di fare qualcosa di utile e proficuo per la collettività, convinti che un giovane che frequenta il teatro sarà sicuramente un cittadino più consapevole. All'inizio del nuovo millennio l'apertura di questo Teatro è stata per noi una scommessa al buio; poi con la Cooperativa Edificatrice che ci ha offerto l'uso della sala e un 'aiutino' siamo andati avanti con il coraggio dell'incoscienza e alla fine siamo stati ripagati. A mio giudizio il segreto del nostro successo non è dovuto solo alla realizzazione di alcuni spettacoli particolarmente significativi come "Mai morti" o "La nave fantasma" che hanno fatto notizia a livello nazionale, ma soprattutto alla capacità di non isolarsi, di metterci in relazione con realtà milanesi grandi e piccole, i centri sociali, la Camera del Lavoro, i circoli Arci, l'Anpi, l'Aned, le scuole, fino al teatro dell'Elfo e al Piccolo, insomma collegandoci con le più diversificate realtà non solo della zona ma di tutta Milano. Questo credo sia uno dei motivi per cui il Teatro della Cooperativa per la città di Milano rappresenta certamente un unicum".

ISTITUZIONI

Città metropolitana: approvato lo statuto, cominciano i problemi

Giovanni Poletti

Con 17 voti a favore, due contrari e un astenuto il Consiglio Metropolitano ha approvato lo Statuto della Città Metropolitana secondo i tempi prefissi. Ma il cammino vero comincia adesso: sussistono problemi operativi, economici e normativi che devono essere affrontati per consentire la operatività di una Città metropolitana che comprende 137 Comuni.

Si tratta di realizzare una rivoluzione copernicana dell'assetto degli enti locali previsti dalla Costituzione. È semplicistico ritenere che si tratti di trasformare la ex Provincia in Città metropolitana. I problemi sono tanti. Lo Statuto prevede l'elezione diretta del Sindaco e del Consiglio metropolitano, ma deve prima essere emanata una legge statale che determini il sistema elettorale. Il Governo dovrà emanare decreti legislativi sulle funzioni, sulle competenze dello Stato e degli enti territoriali e in materia di finanza e patrimonio. Sono previste fusioni tra comuni e quindi la costituzione di nuovi comuni, il che comporterà tempi ma anche la definizione puntuale di una specifica normativa. È prevista l'articolazione della Città metropolitana in zone omogenee di ambito sovracomunale. Milano, città capoluogo, deve essere suddivisa in municipalità con autonomia amministrativa, e ciò non sarà una questione di poco conto.

Peraltra sia la costituzione delle municipalità che le aree comunali omogenee sono adempimenti pregiudiziali per il percorso costitutivo della Città metropolitana e in particolare per l'elezione a suffragio universale di Sindaco e Consiglio metropolitano.

Il grande problema all'ordine del giorno è il procedimento per il passaggio delle funzioni della ex Provincia alla Città metropolitana che al momento significa Comune di Milano. Nella seduta di fine anno della Conferenza metropolitana è stata approvata una mozione rivolta al Governo e al Parlamento per evidenziare lo stato disastroso delle finanze della ex Provincia, rilevando il mancato rispetto del Patto di stabilità. Il subentro del Comune di Milano per garantire il funzionamento dei servizi essenziali gestiti dalla ex Provincia diventa pertanto molto difficoltoso dovendosi accollare, in sostanza, un forte indebitamento. Pisapia non vorrebbe dover guidare una "Ferrari senza benzina". L'altra questione non meno importante è la vicenda del personale precario che vede in pericolo il posto di lavoro (almeno mentre scrivo).

Ma Città metropolitana vuol dire anche tante altre cose positive che devono essere tenute presenti altrimenti si cade nel solito pessimismo che non fa avanzare alcunché. Vediamone alcune:

- La visione unitaria, strategica, della progettualità di sviluppo

del territorio e dei servizi fondamentali (trasporti, viabilità, scuole, sanità, rete ecologica, ecc...);

- la trasparenza nella gestione, con il possibile accorpamento delle stazioni appaltanti;

- la riorganizzazione delle strutture operative dei Comuni da decenni sedimentate, con la possibilità di una loro sburocratizzazione e quindi del rilancio funzionale;

- l'assetto idrogeologico, oggi condizionato dalla frammentazione degli interventi e delle risorse economiche disponibili, ancorché insufficienti (ad esempio Seveso, Lambro ecc.);

- la tutela del suolo, il coordinamento e la valorizzazione dei parchi, la salvaguardia ambientale.

Estremamente significative sono poi le riaffermazioni per l'uguaglianza tra le persone, contrastando ogni forma di discriminazione; la valorizzazione della partecipazione politica ed amministrativa; il rispetto e la tutela di tutte le persone con disabilità; il rispetto dei principi stabiliti dall'Onu e dalla Convenzione di Istanbul.

Concludo richiamando la necessità che il tema della Città metropolitana sia un argomento centrale, non riservato agli addetti ai lavori, ma aperto ai cittadini, alle molteplici rappresentanze, alle associazioni democratiche.

"Con il rilancio metropolitano il Parco Nord può diventare il più grande del mondo"

Giuseppe Manni (presidente del Parco Nord)



L 2015 sarà l'anno di Expo ma anche il 40° anno dall'istituzione con legge Regionale del Parco Nord Milano. Vedremo la conclusione di importanti progetti che daranno un grande impulso al completamento del progetto Parco. Insieme all'ampliamento del parco, con l'ingresso dei territori del Parco della Balossa, completeremo laghi, passerelle, piste ciclopedonali, nuovi rimboschimenti, tutte opere di grande rilevanza a scala metropolitana.

Le difficoltà economiche del Parco non sono superate, ma ci auguriamo che con l'avvio della Città metropolitana ci sarà mag-

giore certezza sotto il profilo economico, anche se le difficoltà dei Comuni sembrano destinate a permanere. Negli ultimi anni abbiamo tagliato il bilancio e contemporaneamente sono aumentate le aree da curare. Questo è un andamento che non può durare. Inoltre abbiamo ancora bisogno di acquisire aree del Parco che sono di proprietà dei privati, senza di quelle il Parco non sarà mai completo.

Lo statuto della nuova Città metropolitana ha previsto all'art 33, tra le funzioni fondamentali della stessa la "valorizzazione del sistema delle aree protette regionali e dei parchi di scala metropolitana intesi come un unico servizio collettivo, una rete infrastrutturale primaria del suo sistema sociale e territoriale. Per questo la Città metropolitana opera per una gestione unica dei parchi di scala metropolitana interamente compresi nel perimetro, al fine di favorirne una gestione coordinata, promuoverne le singole identità, favorire l'ampliamento e il collegamen-

to tra gli stessi, per creare un unico parco metropolitano".

Per ottenere questo risultato abbiamo dato il nostro contributo insieme al Parco Media Valle del Lambro e al Parco Agricolo Sud Milano. In fase di stesura siamo stati ascoltati dalla commissione Statuto e, registrando grande interesse da parte dei componenti, abbiamo sostenuto quanto fosse importante fissare nel documento fondativo un capitolo dedicato all'ecosostenibilità della Città metropolitana e all'importanza del sistema del verde. Oggi tutti i Parchi (tolti i giardini di Milano Città) dentro la Città metropolitana possono formare un unico grande Parco metropolitano. Sarebbe il più grande Parco periurbano del Mondo e la Città metropolitana più verde del mondo.

Significherebbe avere, nel rispetto di tutte le storie dei Parchi, una visione unitaria e di grande respiro, un'unica direzione politica che valorizzi esperienze e competenze espresse dai territori in questi anni.

Andar per strade a disegnare Con Claudio Jaccarino



Osservare il paesaggio per riappropriarsene: è questo uno degli aspetti più interessanti di un viaggio. Il 12 dicembre, presso la "Libreria Popolare di Via Tadino", ne hanno parlato Antonio Moresco, Luigi Nacci e Claudio Jaccarino, che hanno potuto esprimere il loro approccio al camminare come momento di viaggio e di scoperta, ma anche di raccoglimento e di riappropriazione dello spazio che soltanto il lento scorrere dei passi permette di assaporare. È stata anche l'occasione per poter acquistare gli acquarelli originali (poi riprodotti nei libri di viaggio) del pittore Claudio Jaccarino, che continua il suo percorso di viaggio per il Nord Italia alla scoperta di luoghi e paesaggi. Ed è proprio così che si possono scoprire i vari aspetti delle città, visitando un paese, e cogliendone i momenti più particolari, fermandosi a guardare ed osservare, e guidati dal Maestro Claudio Jaccarino si può approfittarne per

rilevare aspetti segreti, dipingendo sull'album i tratti salienti, creando dei veri "taccuini di viaggio". E così i dipinti possono diventare regali originali, per sostenere l'arte di chi la vive e disegna, oppure ci possiamo concedere, per l'anno nuovo, un piccolo acquerello, o un grande dipinto a muro: il Laboratorio di Cromografia accetta commissioni pittoriche di ogni tipo a prezzi modici, e i pittori Claudio Jaccarino e Massimiliano Masa potranno rendere più vivo un angolo del vostro soggiorno.

Un'altra idea regalo potrebbe essere un breve testo accompagnato da un disegno originale (un acquerello, una china nera) realizzato dagli artisti che frequentano il Laboratorio di Cromografia e l'Osservatorio Figurale: li troverete presso le librerie Gogol di via Savona, la Libreria Popolare di via Tadino, Linea d'ombra e Libreria Sozzani in Corso Como. Ma la scelta più ampia è in Atelier, via Borsieri 12, dove è disponibile anche il libro "Andar tan (acquarellando, fotografando, camminando, dal Po alle Alpi lungo il fiume Tanaro a venti anni dall'alluvione)", con foto di Riccardo Carnovalini e acquarelli di Claudio Jaccarino, il racconto di nove giorni a piedi lungo il Tanaro.

Con il progetto "Metterci la Faccia", gennaio è anche il mese del ritratto con l'esposizione di ritratti eseguiti dagli allievi dei corsi e da artisti invitati. Recandoci in atelier negli orari di lezione, o su appuntamento, potremmo farci fare il ritratto, su carta o su tela! Presso il laboratorio di Cromografia e l'Osservatorio Figurale di via Borsieri 12, è possibile seguire i corsi di disegno dal vero, oppure i corsi per ritratti, o nudi con modella. (Roberta Coccoli)

Info: 3384576147 - jaccarino@email.it - https://www.facebook.com/Cromografia.

La Sala Messina in Villa Clerici Una perla in periferia

Quando mi dissero che Villa Clerici aveva deciso di aprirsi finalmente al territorio ritenni che per Niguarda, per l'intera città si avviava una grande opportunità di cultura, di storia, d'arte, in quanto una delle tante perle del nostro Paese era finalmente disponibile per tutti. Avevo qualche riserva in quanto temevo che il rilancio di Villa Clerici non avesse carattere di continuità o quella qualità che invece ha fortemente palesato. Sono lieto di ammettere il mio errato pregiudizio.

La stagione musicale 2014 si è conclusa il 19 dicembre con "Rigoletto" in versione concerto.

Posso dire che ancora una volta è stata una serata straordinaria per la qualità dell'evento, per la bravura di tutti gli interpreti e di quanti l'avevano realizzata. Ma ciò che mi ha colpito in questi anni e in tutte le manifestazioni è stata la Gente. Tutti quelli che hanno partecipato alle tante serate hanno capito che era nata a Niguarda una "cosa" nuova, importante e bella.

Non c'è stata una serata senza calore, non una esibizione sotto tono. È stato bello, appassionante applaudire sino a farmi male alle mani, essere partecipe di eventi importanti nella mia Niguarda. Quasi sotto casa, avendo nelle sedie vicine a me quei visi conosciuti, che spesso, ritrovo al mercato, nelle strade del quartiere vedere durante le esibizioni di giovani tenori, soprani, baritoni e bassi, ma anche di concertisti di grande talento e di sicuro futuro. Chi aveva orecchio per la buona musica, chi apprezzava solo le arie più famose, alcuni con una cultura musicale di base, ma tutti insieme sapevamo che la Sala Messina nella Villa Clerici era qualche cosa di diverso.

Era nato un luogo di alta cultura, una perla in periferia e tutta quella Gente alla fine della serata usciva sorridendo, soddisfatta perché quei concerti proposti dal Clavicembalo Verde erano sempre stati lontani, nelle sale, nei teatri del centro.

La Sala Messina della Villa Clerici, unitamente al Centro culturale della Cooperativa a Niguarda, al Teatro della Cooperativa, ma anche ad altri centri di cultura e di aggregazione attivi nei quartieri, sono fonte di emozioni e con le emozioni ognuno di noi rinnova se stesso. È bello durante un concerto, uno spettacolo, dopo l'acuto di un cantante, vedere gli ammiccamenti furtivi tra spettatori per condividere il personale apprezzamento.

200 persone, silenziose, attente solo all'ascolto, quasi tese, con l'occhio a scrutare ogni minimo movimento dei cantanti e dei suonatori, che sono così vicini che quasi si possono toccare, ne senti il respiro. Quando il primo violino dà l'accordo, scende il brusio, ecco si comincia. Sì, è vero, l'età media è piuttosto alta, ma è questo un fatto negativo? Non credo, la musica non ha età e non è riservata a nessuno.

Aspetto con interesse il programma per il 2015. So che non sarà facile mettere assieme, con risorse sempre limitate, una stagione di alto profilo come le precedenti. Ma sono certo che la Sala Messina della Villa Clerici accoglierà anche nei prossimi mesi quella Gente tanto educata, che sa apprezzare e godere di pagine di cultura musicale importante. Con la Città metropolitana (vedi in questa pagina) non ci sarà più questa o un'altra periferia e la Villa Clerici avrà la grande occasione per mostrare tutta la sua bellezza, le sale del Museo d'arte sacra, il suo grande anfiteatro. (Giovanni Poletti)